



Stampa e Informazione

Corte di giustizia dell'Unione europea
COMUNICATO STAMPA n. 140/18
Lussemburgo, 26 settembre 2018

Conclusioni dell'avvocato generale nella causa C-492/17
Südwestrundfunk/Rittinger e altri

L'avvocato generale Campos Sánchez-Bordona suggerisce alla Corte di dichiarare che la modifica del fatto generatore dell'obbligo di pagare il canone che finanzia le emittenti pubbliche di radiodiffusione in Germania non configura un aiuto di Stato illegittimo

In forza del nuovo criterio applicabile, il fatto generatore dell'obbligo di pagamento del canone è la detenzione di un'abitazione, in qualità di proprietario o affittuario

In Germania, le emittenti radiotelevisive pubbliche devono prestare i loro servizi garantendo l'imparzialità degli stessi, nonché la diversità, l'obiettività e l'equilibrio del contenuto dei programmi. La competenza legislativa in materia di radiodiffusione pubblica spetta agli Stati federati (Länder). Di conseguenza, la creazione e la gestione delle emittenti radiotelevisive pubbliche, al pari della prestazione dei loro servizi a livello federale, sono state disciplinate mediante una serie di convenzioni tra detti Stati. Tali convenzioni consentono alle emittenti pubbliche che operano a livello nazionale (come la ARD e la ZDF – i due principali canali di televisione pubblica) e ad altre che operano a livello regionale (come la SWR, «Südwestrundfunk, Anstalt des öffentlichen Rechts», emittente radiotelevisiva pubblica del Sud-Ovest) di finanziarsi attraverso tre fonti: il canone radiotelevisivo – principale fonte di entrate –, la vendita di spazi pubblicitari e altre attività commerciali.

Con una decisione del 2007¹, adottata al termine di un'indagine avviata a seguito di varie denunce, la Commissione ha dichiarato che il metodo di finanziamento del servizio pubblico radiotelevisivo tedesco poteva essere qualificato come «aiuto esistente», ai sensi del diritto dell'Unione². Ciò significa che l'aiuto esisteva prima dell'entrata in vigore del Trattato e, pertanto, restava applicabile dopo tale data. Simili aiuti non devono essere notificati alla Commissione. Ciò nonostante, seguendo le indicazioni di quest'ultima, il governo tedesco ha limato talune asperità del regime che lo rendevano incompatibile con il mercato interno. Nessuna delle misure adottate riguardava il canone radiotelevisivo.

Nel 2013 è stato modificato il criterio in base al quale sorge l'obbligo di versare il canone: in sostanza, se fino a quel momento esso era dovuto in ragione del possesso di ogni apparecchio di ricezione di programmi radiotelevisivi all'interno di un'abitazione, a partire da quella data l'obbligo di pagamento del canone sorge per il semplice fatto di detenere tale abitazione (in qualità di proprietario o affittuario).

Il suddetto nuovo criterio è stato contestato da taluni debitori del canone dinanzi a diversi giudici tedeschi, tra cui il Landgericht Tübingen (Tribunale del Land, Tubinga, Germania), che sottopone alla Corte i propri dubbi sulla compatibilità del canone con il diritto dell'Unione. In concreto, il suddetto giudice ritiene che la modifica normativa relativa al fatto generatore dell'obbligo di pagamento del canone comporti una modifica sostanziale che avrebbe dovuto essere notificata alla Commissione e che, in ogni caso, l'aiuto scaturente da detta modifica sia incompatibile con il mercato interno. A ciò si aggiunge il fatto che, sempre ad avviso del giudice tedesco, il numero dei

¹ [Decisione](#) della Commissione del 24 aprile 2007, C (2007) 1761 def. Aiuto di Stato E/2005 (v. comunicati stampa 2/2003, 232/2002, 43/2003, 243/2004 e 195/2004) — Financing of public service broadcasters in Germany.

² L'allora applicabile regolamento (CE) n. 659/1999 del Consiglio, del 22 marzo 1999, recante modalità di applicazione dell'articolo 93 del trattato CE [divenuto articolo 108 TFUE] (GU 1999, L 83, pag. 1).

soggetti passivi è stato esteso all'intera popolazione adulta e ciò ha determinato un significativo aumento delle entrate di circa EUR 700 milioni l'anno. Infine, il Landgericht Tübingen è del parere che le emittenti pubbliche di radiodiffusione beneficino di un altro aiuto di Stato, potendo emettere i propri titoli esecutivi per recuperare i canoni non pagati, dato che il ricorso a tale meccanismo di esecuzione di diritto pubblico, più efficace, rapido ed economico rispetto al procedimento di esecuzione ordinario, si traduce in una riduzione dei costi di esecuzione.

Nelle sue conclusioni odierne, l'avvocato generale Manuel Campos Sánchez-Bordona ritiene, in primo luogo, che **la normativa tedesca che modifica il fatto generatore dell'obbligo di pagamento del canone radiotelevisivo non configuri una modifica di un aiuto esistente né crei, pertanto, un nuovo aiuto che avrebbe dovuto essere notificato alla Commissione ed avrebbe dovuto essere approvato da tale istituzione.** L'avvocato generale crede, infatti, che **la riforma realizzata non rientri nella nozione di modifica sostanziale del regime precedente.** A tale proposito, egli evidenzia che i beneficiari continuano ad essere le emittenti radiotelevisive pubbliche, che gli elementi temporali sono rimasti inalterati come pure gli obiettivi (dal momento che non variano né la finalità della misura di finanziamento del servizio pubblico né la gamma di attività sovvenzionate). Egli aggiunge che, sulla scorta dei dati presentati alla Corte, le entrate ottenute mediante la riscossione del canone paiono rimaste stabili tra il 2009 (prima della modifica legislativa) e il 2016, contrariamente a quanto sostenuto dal giudice tedesco. In ogni caso, l'avvocato generale sottolinea che né l'aumento del numero di soggetti passivi né il (presunto) aumento del gettito finale che ne consegue sono rilevanti per giudicare la *novità* della misura, posto che, indipendentemente dall'importo di tale gettito, la porzione dello stesso destinata alle emittenti pubbliche radiotelevisive (ossia la porzione che può essere effettivamente qualificata come aiuto di Stato) è quella stabilita, previo intervento della KEF («Kommission zur Überprüfung und Ermittlung des Finanzbedarfs der Rundfunkanstalten» – Commissione per l'accertamento e la determinazione dei fabbisogni finanziari delle emittenti pubbliche), dai governi e dai parlamenti degli Stati federati. **Non sussiste, dunque, alcun nesso automatico tra l'(eventuale) aumento del gettito finale e l'entità dell'aiuto ricevuto dalle emittenti pubbliche. La mera modifica del presupposto sulla base del quale è determinato l'obbligo di pagamento a carico dei soggetti passivi non è di per sé in grado di alterare l'importo dell'aiuto pubblico percepito dalle emittenti radiotelevisive, né, conseguentemente, di incidere sulla compatibilità dell'aiuto con il mercato interno.** L'avvocato generale aggiunge che la modifica del fatto generatore è giustificata, tra i vari motivi, anche dal progresso tecnologico, dato che, mantenendo il sistema precedente («un apparecchio, un tributo») si sarebbe corso il rischio di moltiplicare le entrate, data la proliferazione di nuovi dispositivi che permettono l'accesso ai programmi di radiodiffusione. Tale riforma risponde altresì allo scopo di semplificare la gestione della riscossione del canone, relativamente alla quale si era determinato un incremento della morosità.

In secondo luogo, per quanto riguarda l'uso del meccanismo di esecuzione amministrativa, l'avvocato generale conclude che **il diritto dell'Unione non osta alla normativa tedesca, che autorizza le emittenti pubbliche finanziate da un canone radiotelevisivo a emettere i propri titoli esecutivi e a procedere all'esecuzione per la riscossione di detto canone in caso di mancato pagamento, senza che sia necessario ricorrere al procedimento giurisdizionale ordinario.** A prescindere da altre considerazioni, l'avvocato generale osserva che **la Commissione ha già tenuto conto di tale prerogativa nella sua decisione del 2007 sopra menzionata.** La riscossione mediante detto canale di esecuzione amministrativa consentiva di ritenere che le entrate ottenute rimanessero soggette al controllo pubblico e, pertanto, che conservassero il carattere di risorse statali. Dal momento che la riforma introdotta non ha innovato né modificato il sistema di esecuzione amministrativa esaminato dalla Commissione, tale sistema continua ad essere coperto dall'approvazione concessa con la decisione del 2007.

IMPORTANTE: Le conclusioni dell'avvocato generale non vincolano la Corte di giustizia. Il compito dell'avvocato generale consiste nel proporre alla Corte, in piena indipendenza, una soluzione giuridica nella causa per la quale è stato designato. I giudici della Corte cominciano adesso a deliberare in questa causa. La sentenza sarà pronunciata in una data successiva.

IMPORTANTE: Il rinvio pregiudiziale consente ai giudici degli Stati membri, nell'ambito di una controversia della quale sono investiti, di interpellare la Corte in merito all'interpretazione del diritto dell'Unione o alla validità di un atto dell'Unione. La Corte non risolve la controversia nazionale. Spetta al giudice nazionale risolvere la causa conformemente alla decisione della Corte. Tale decisione vincola egualmente gli altri giudici nazionali ai quali venga sottoposto un problema simile.

Documento non ufficiale ad uso degli organi d'informazione che non impegna la Corte di giustizia.

Il [testo integrale](#) delle conclusioni è pubblicato sul sito CURIA il giorno della lettura.

Contatto stampa: Eleonora Montserrat Pappalettere ☎ (+352) 4303 8575